



Un folla lunedì le vie della città ha seguito il rito religioso della Via Crucis presieduto dal vescovo Maggiolini, che si è concluso nella basilica del Crocifisso gremita di fedeli (foto Pozzoni)

A migliaia in processione dietro il Crocifisso

Persone di tutte le età hanno partecipato al rito del Venerdì Santo. Persa l'usanza di ornare i balconi con lenzuoli e drappi
In piazza Cavour la preghiera del vescovo: «Fa o Signore che il tuo volto splenda sulla nostra Chiesa e sulla nostra città»

Migliaia di comaschi in processione. A passo lento dietro il crocifisso dei miracoli o assepati lungo le vie, appostati per tempo in attesa del suo passaggio. Chi camminava e chi sostava, qualcuno si affacciava da un portone solo per qualche minuto, altri decidevano di accodarsi; chi restava a bocca chiusa e chi rispondeva alle preghiere. E su tutto prevaleva un unico un messaggio, una stessa ragione, un fatto tante volte raccontato con le stesse parole, quelle del vangelo.

Prima che il corteo iniziasse il tragitto dalla basilica di viale Varese verso piazza Vittoria, mentre il sagrato era gremito di gente in attesa, sono stati elencati i partecipanti: sigle, confraternite, gruppi e associazioni fra le quali Azione cattolica, Unitalsi, Croce Rossa, Movimento eucaristico diocesano, Templari e Cavalieri del Santo sepolcro; poi chierichetti, seminaristi e sacerdoti, il capitolo della cattedrale, gonfaloni dei comuni, autorità civili e militari. Fra i numerosi rappresentanti delle istituzioni erano presenti il sindaco di Como Stefano Bruni, il presidente della Provincia Leonardo Carioni, il prefetto Domenico Lerro, il procuratore della Repubblica Alessandro Lodolini, il questore Angelo Calderola. Una volta avviata la processione, nel lungo elenco di sigle e autorità citate, ha preso consistenza particolare la voce "fedeli", nominata per ultima, ma ovunque preponderante. Ovunque partecipe dello stesso evento, della circostanza nota e misteriosa della crocifissione del Cristo riportata nell'oggi, riproposta nelle strade, fra gente d'ogni età e condizione. Il fatto era risaputo, si trattava

IL PROGRAMMA

In cattedrale

- **SABATO SANTO:** oggi alle ore 21 veglia pasquale nella notte santa presieduta dal vescovo (lucernario, liturgia della parola, liturgia battesimale e liturgia eucaristica)
- **PASQUA:** domani alle ore 10,30 S. Messa pontificale con benedizione papale

Al Crocifisso

- **SABATO SANTO:** oggi ore 7 apertura della basilica; confessioni dalle ore 7 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18,30; ore 20,45 veglia pasquale
- **PASQUA:** domani alle Sante messe ore 8, 9, 10, 11,30, 17, 18,30

La Riconoscenza

La Giornata della Riconoscenza sarà celebrata il 26 novembre in coincidenza della festività di Cristo Re. Il priore della basilica del SS. Crocifisso, padre Francesco Redalelli, ieri ha ricordato l'importanza dell'appuntamento che trae origine dal miracoloso intervento del Crocifisso venerato in basilica, grazie al quale la città di Como, durante la seconda guerra mondiale, fu salvata dal bombardamento

LA VIA CRUCIS

Alla processione hanno partecipato anche molte autorità, in rappresentanza delle istituzioni e delle forze dell'ordine, ma in prima fila c'erano i disabili dell'Unitalsi costretti su una carrozzina. «Mamma, è vero che Gesù è un re?», ha chiesto a un certo punto una bambina di 3 o 4 anni. Il dialogo fra Pilato e il Cristo condannato non è facile da capire a quell'età, ma la mamma ha risposto di sì e ha aggiunto una carezza sui capelli

di una condanna a morte preceduta da "tristezza e angoscia" sofferta dal Figlio di Dio che chiedeva un po' di conforto ai suoi amici: «Restate qui e vegliate con me... Padre mio se è possibile allontanate da me questo calice, ma sia fatta la tua volontà...».

In pochi minuti l'evento culminante, il "tutto è compiuto" di Gesù Cristo che muore in croce è risuonato nell'aria, in un'atmosfera riscaldata dal sole, fra la gente accalcata e assorta, consapevole o distratta, comunque costretta a fermare l'attenzione, a interrompere la

routine. «Mamma, è vero che Gesù è un re?»: il dialogo fra Pilato e il Cristo condannato non si afferra facilmente quando si hanno solo 3 o 4 anni. Ma la mamma risponde di sì e aggiunge una carezza sui capelli. «Un tempo, fino a qualche anno fa, nel

le vie dove passava la processione si ornavano i balconi con lenzuoli ricamati e drappi» nota un'anziana signora con un sospiro di delusione. «Ma sono usanze antiche, oggi la gente ha altre abitudini...» non tarda la risposta. Intanto, il serpentone di folla sembra ingros-

sarsi lungo il tragitto che dalle vie più strette del centro storico, da via Cantù a Via Vittorio Emanuele, si dirige verso piazza Duomo. E la croce abbracciata dall'"uomo dei dolori" verso il quale confluono tutte le invocazioni, le attese e le speranze, continua a calamitare la folla mentre il canto e la preghiera corale si alternano al silenzio o alla musica mesta della banda.

In piazza Cavour lo sguardo si è esteso sulla città di Como e sul suo lago, sull'"acqua sorgente di vita ed elemento essenziale del cosmo": il vescovo monsignor Maggiolini è intervenuto a questo punto esprimendo una preghiera di benedizione. «Fa o Signore che l'uomo possa sempre godere della tua protezione, che il tuo volto splenda sulla nostra Chiesa e sulla nostra città», ha suggerito anticipando il contenuto di una preghiera che avrebbe approfondito nel momento conclusivo all'interno della basilica del Crocifisso.

«Ti abbiamo recato per le strade della nostra città con un rito che sembrava un funerale» ha affermato il vescovo sottolineando la complicità degli uomini d'oggi nella crocifissione del Cristo, ma al contempo il dono della salvezza che si ripropone. «E invece era l'esaltazione di un amore che non si riserva nulla e dona tutto - ha proseguito Maggiolini -. Tutto è compiuto, anche la nostra liberazione dal peccato, anche il senso umano e divino da attribuire al nostro dolore». E il suo richiamo ha illuminato in particolare i volti dei fedeli in prima fila, disabili dell'Unitalsi costretti su una carrozzina, ieri vicinissimi al Crocifisso dei miracoli.

Laura d'Incalci

oggi

ALBATE

MUSICA LIVE «AL LAVATOIO»

Ad Albate Giò Calizzi, cantante e tastierista noto per il tributo a Rino Gaetano, è ospite del cantante Valentino, entrambi dal vivo alle 22 al music-bar Al Lavatoio di via Guzza 1.

VIA PAOLI

NOTTE ROCK AL «BEBOP CAFÉ»

Vigilia di Pasqua a tutto rock dalle 22 al Bebop Café, in via Pasquale Paoli 49 (infoline 339/57.92.707), dove si alterneranno gli emergenti Dadas Uelta e Tom Henchman Old Fashioner Rock.

MUSEO DELLA SETA

VETRI DEL '900 IN MOSTRA

La mostra «900 di vetro», in corso al Museo didattico della seta (ingresso da via Castelnovo 1), si può visitare oggi dalle 11 alle 18. Resta chiusa domani e dopo. Martedì ultimo giorno: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

domani

A VILLA OLMO

PASQUA CON MAGRITTE

La mostra allestita a Villa Olmo e dedicata al genio di Magritte sarà aperta al pubblico sia a Pasqua che a Pasquetta (dalle 9 alle 22; la biglietteria chiude un'ora prima).

lunedì

VIA PAOLI

JAZZ AL BIRRIFICIO

Pasquetta jazz al Birrificio di Como: sul palco di via Paoli 3 i Duccio Swingers. Ingresso libero, infoline 031/50.50.50, www.birrificio.it.

DALLE 10 ALLE 13

MUSEI COMUNALI GRATUITI

Porte aperte dalle 10 alle 13, e con ingresso gratuito, ai musei civici (Museo Archeologico, Museo Storico, Palazzo Volpi, Tempio Voltiano).

ESPOSIZIONE

CINA GIAPPONE

OKIMONOS
in avorio XVIII e XIX secolo

BRONZI

Collezione di NETSUKES in Avorio

CORALLI
GIADE
RUBINI
TURCHESI
LAPISLAZZULI
Scolpiti

PERIZIA VALUTAZIONE

Grand Hotel di Como
Como/Tavernola
Via per Cernobbio telefono 031.5161

Sabato 15 - Domenica 16 - Lunedì 17
dalle ore 10.30 alle 19.30

PRESA DIRETTA Cronaca di un pomeriggio soleggiato che in viale Varese ha visto mischiarsi sacro e profano

Dai templari ai crociati: un corteo con mille anime

Canti e preghiere, fumo d'incenso e qualche pentola. In centro si sono mischiati ieri sacro e profano: ai tanti comaschi riversatisi nelle strade per seguire la processione del Crocifisso, si è aggiunto chi in città ci è andato per la fiera di Pasqua, o per godersi il bel pomeriggio di sole nelle vie del centro.

Alle 14.30, viale Varese è già gremito di fedeli, e solo all'interno della chiesa del Crocifisso regna il silenzio. A destra e sinistra si intravedono uomini con tuniche d'altri tempi. I più vicini al portone, membri della Confraternita dell'Annunciata, indossano vesti bianche e nere: «Erano indossate dai padri celestini - spiega il presidente Giuliano Ragnoli -, una congregazione che oggi non esiste più». Fondata nel 1936 da Erasmo Campacci, canonico di San Fedele, la confraternita conta in provincia di Como una ventina di membri: «Siamo tutti anziani - ammette Ragnoli -, facciamo fatica a trovare dei ricambi. Pensi che nell'ottocento l'Annunciata aveva più di trecento iscritti».

Dietro le tuniche bianche e nere, che guidano la processione trasportando un crocifisso risalente a seicento anni fa, spiccano le vesti color porpora dei Crociati del Santissimo Sacramento. «Siamo sempre presenti -



dice orgoglioso il presidente Ferdinando Marchini -, e sempre al servizio del Vescovo». La confraternita, fondata nel 1946 da monsignor Egidio Nessi, conta nel Comasco circa 25 membri: cui si aggiungono, tiene a precisare Marchini, molti simpatizzanti.

Sono le 15, e la testa della processione comincia a uscire dalla chiesa. Ad accompagnare il Crocifisso, una miriade di confraternite, corpi, associazioni. Come l'Ordine dei Templari, in tunica bianca; le crocerossine,



eleganti nelle loro vesti blu; e i volontari dell'Unitalsi, che accompagnano i disabili nei santuari di tutta Europa. Oltre, naturalmente, a sacerdoti, suore e chierichetti; alle forze dell'ordine (Polizia, Guardia di Finanza, associazione nazionale Carabinieri); e alle autorità, guidate dal sindaco Bruni con fascia tricolore, e dal presidente provinciale Carioni con fascia azzurra.

Pian piano la processione ingrossa le sue fila. Oltrepassati dal Crocifisso, in molti si

aggiungono al corteo, che passando fra due ali di gente supera Porta Torre entrando in centro. Al passaggio del Cristo, la maggior parte dei fedeli fa il segno della croce, alcuni si inginocchiano, altri si limitano a guardare. Fra i tanti presenti, anche diversi turisti, che guardano stupiti; e dei semplici passanti, che si adeguano al silenzio rotto dalla voce dell'altoparlante e dalla musica della banda.

Accolto il vescovo Alessandro Maggiolini, il corteo esce dal centro per tornare in viale Varese. Là il sacro si mischia al profano, gli sguardi si dividono fra i simboli religiosi e le scope vendute in fiera. Giusto di fronte al santuario, dove è destinato a tornare, il Crocifisso è preceduto da un venditore che magnifica le doti delle sue pentole: e l'odore dell'incenso si mischia a quello dei manicaretti dimostrativi.

Accompagnati dal sole primaverile e da una leggera brezza, molti fedeli completano la processione entrando nella basilica. Chi non riesce a trovare posto si può consolare con il bel tempo, magari concludendo con un bel giro in fiera il pomeriggio vissuto a cavallo fra sacro e profano.

Giacomo Fasola